



Etica alla moda

Visione e impegno nel promuovere l'accoglienza e l'integrazione dei migranti

di Andrea Cova Foto di Francesco Guidicini

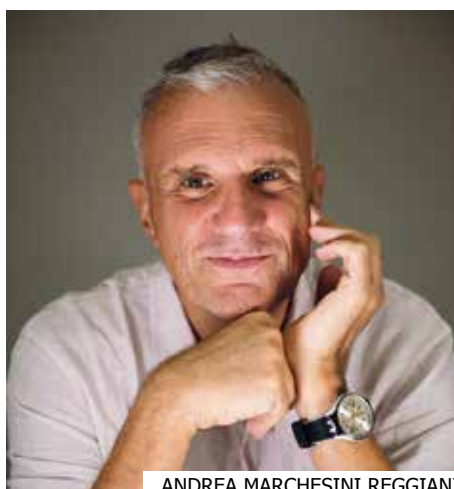
Nel panorama sociale e culturale italiano, emergono figure di grande ispirazione e impegno, capaci di trasformare le sfide in opportunità e di promuovere un cambiamento positivo nella società. **Andrea Marchesini Reggiani** è una di queste figure: laureato in Storia e Filosofia e Scienze dell'Educazione ha dedicato la sua carriera alla promozione dell'integrazione e dell'accoglienza dei migranti attraverso iniziative innovative e progetti sociali di grande impatto.

Il suo percorso lo ha portato a co-fondare, nel 1995, la cooperativa *Lai-momo*: «Abbiamo deciso con mia moglie di fondare una cooperativa per lavorare con la rivista *Africa e Mediterraneo*»,

rivela Andrea. Nel 2013 è venuta *Abantu*, specializzata nei servizi per l'orientamento e l'inserimento professionale dei migranti. Infine *Cartiera* nel 2016, che forma e impiega richiedenti asilo e persone svantaggiate nel settore della pelletteria, ma promuove anche la moda etica e la responsabilità sociale d'impresa.

■ Andrea, come si è avvicinato al terzo settore e in particolare agli immigrati?

Nel 1994, insieme alla mia attuale moglie, ho fondato una cooperativa per collaborare con la rivista *Africa e Mediterraneo*, fondata dall'Isco Cisl. Essendo laureato in Filosofia e Scienze dell'Educazione e lavorando come insegnante, ho deciso con lei di avviare questa cooperativa per sostenere il progetto editoriale della rivista. Inizialmente, si concentrava principalmente sugli aspetti economici e geopolitici, ma nel corso degli anni ci siamo dedicati sempre più alle tematiche culturali dell'Africa emergente, come musica, letteratura, arte contemporanea e fumetto. La cooperativa, chiamata *Lai-momo*, ha iniziato a lavorare sui temi del dialogo interculturale, in un periodo in cui l'Italia stava diventando sempre più un Paese di immigrazione significativo. Attraverso *Lai-momo*, abbiamo



ANDREA MARCHESINI REGGIANI

collaborato con varie istituzioni e organizzazioni per promuovere progetti e iniziative volte a favorire l'integrazione degli immigrati nella società italiana. Questo ci ha permesso di entrare in contatto diretto con le sfide e le opportunità legate all'immigrazione, spingendoci a dedicare sempre più risorse e impegno a questo settore.

■ **Da insegnante a operatore sociale e interculturale. Cosa l'ha spinto al cambiamento? Ci sono punti in comune tra le due professioni?**

Penso che ci siano molti punti in comune tra l'essere insegnante e l'essere operatore sociale. Entrambe le professioni implicano attività simili, incentrate sull'innovazione e sulla comprensione delle esigenze presenti nel contesto in cui si opera. Il desiderio di conoscere e comprendere le realtà circostanti è una base fon-

damentale sia per l'insegnamento che per il lavoro sociale. Questo ha animato inizialmente *Africa e Mediterraneo* e ci siamo concentrati su servizi editoriali e comunicativi, ma nel 2007 abbiamo compiuto un passo avanti, creando una struttura in grado di offrire servizi diretti ai migranti.

■ **Un percorso che vede nascere *Cartiera*. Cos'è?**

Nel 2016, mentre eravamo impegnati, assieme ad altri enti del terzo settore e su incarico delle istituzioni del territorio, nella gestione della prima accoglienza all'arrivo in Emilia-Romagna di migliaia di persone e dell'accoglienza diffusa nell'area metropolitana di Bologna, abbiamo avuto l'opportunità di esplorare nuovi percorsi. Durante questo periodo, ci è venuta l'idea di aprire un centro dedicato alla moda etica. In modo quasi casuale, ab-

biamo scoperto un posto incredibile a Lama di Reno (Marzabotto), un'ex cartiera chiusa nel 2006 dopo aver dato lavoro a più di mille persone. Questo luogo ci ha ispirato a crearne uno speciale. Dopo essere stati invitati a Pitti Uomo 2016, chiamando come indossatori alcuni dei ragazzi accolti, abbiamo deciso di avviare un progetto in collaborazione con un programma delle Nazioni Unite. Da accoglienza siamo passati a formazione. Offrire competenze e formazione è essenziale per garantire opportunità di lavoro e un futuro sostenibile, sia in Italia che nei paesi d'origine dei migranti. Non possiamo permetterci di lasciare queste persone senza prospettive, poiché ciò avrebbe ripercussioni negative sul loro futuro e sul modo in cui vedono e vivono il mondo.

■ **Che tipo di lavorazioni fate a**





Cartiera e quali sono le competenze che cercate di trasferire a queste persone?

Dopo due anni di corsi che includevano pelletteria, sartoria e rudimenti di gestione amministrativa aziendale, abbiamo stretto una partnership fondamentale con il gruppo Fendi alla fine del 2017. Questa collaborazione ci ha permesso di allestire un laboratorio di pelletteria che richiedeva macchinari specifici e una formazione approfondita. Tuttavia, ci siamo posti un obiettivo ambizioso sin dall'inizio: distaccarci dalla produzione di prodotti di bassa qualità e dimostrare che una realtà sociale come la nostra può produrre articoli di alta qualità. Inoltre, abbiamo avuto la fortuna di incontrare persone straordinarie nel corso di questo percorso. Il nostro artigiano e formatore principale, ad esempio, è un signore di Faenza che, nonostante la distanza di 70 km, lavora con

noi per passione. Questi individui diventano veri e propri compagni di viaggio nel nostro percorso, contribuendo al nostro impegno per la qualità e l'eccellenza.

■ **Charity e lavoro. C'è un confine tra le due realtà?**

È una questione molto complessa che riflette anche il contesto socio-economico in cui operiamo. Se si desidera fare un lavoro di qualità, sono necessarie delle vere commesse anziché fare affidamento solo sulla *charity*. Questa può sostenere un progetto e contribuire al suo successo, ma alla base c'è la necessità di una catena produttiva solida e competitiva. Il nostro motto è sempre stato "*not charity, just work*". È essenziale uscire dalla mentalità del "fare del bene" con prodotti di bassa qualità e invece creare articoli che possano competere a pieno titolo nella filiera produttiva. Sono favorevole a coinvolgere aziende che condividono questa visione e che vadano oltre il semplice scopo di lucro. Non vedo differenze sostanziali tra un'azienda etica e una cooperativa sociale se entrambe fanno bene il proprio lavoro, trattando adeguatamente i propri dipendenti, l'ambiente e la comunità.

■ **Perché in Italia è ancora molto difficile l'accoglienza e l'integrazione?**

Credo che la radice di questa difficoltà risieda nel sistema attuale di richiesta d'asilo. L'Italia è un punto di arrivo per molte persone provenienti da tutto il mondo, essendo situata nel mezzo del Mediterraneo, ma finché non saranno create opportunità di ingresso sicure e regolamentate, la migrazione irregolare continuerà a essere alimentata e sfruttata dalle organizzazioni criminali.

D'altro canto, sarebbe necessario che i paesi europei e africani collaborassero per creare canali legali e sicuri che consentano di richiedere l'ingresso in Europa per motivi legittimi, come riunirsi con la famiglia o trovare lavoro. Al momento, la mancanza di queste opportunità spinge i migranti verso rotte rischiose e illegali.

■ **Ci sono delle storie positive che può raccontarci?**

Abbiamo molte storie positive da condividere. Una di queste riguarda Bassirou, un giovane proveniente dal Burkina Faso attraverso la Libia che si è unito al laboratorio di *Cartiera* poco dopo il suo arrivo in Italia. Bassirou ha compiuto passi significativi nel percorso di integrazione: ha ottenuto il diploma di maturità, ha preso la patente, è diventato dipendente a tempo indeterminato nel nostro laboratorio e ha persino acquistato casa con un mutuo. Ha portato la sua famiglia in Italia e di recente è nato il suo secondo figlio. Nel 2020, ha tenuto un discorso al TED di Bologna di fronte a 2500 persone, è coinvolto nel teatro ed è una figura rispettata nella comunità locale. Inoltre, siamo grati quando grandi aziende apprezzano e supportano il nostro lavoro. Per Automobili Lamborghini, realizziamo una varietà di prodotti, tra cui portachiavi, custodie per computer e porta passaporti, utilizzando materiali recuperati dalle loro sellerie. Questa collaborazione non solo promuove la sostenibilità ambientale attraverso il riciclo dei materiali, ma anche la sostenibilità sociale ed economica, poiché i nostri prodotti sono distribuiti in tutto il mondo da Lamborghini. Speriamo che questa partnership possa continuare a crescere e prosperare nel tempo.